IL FATTO QUOTIDIANO

Kohei Saito: “IL LATO GREEN DI MARX, ECOSOCIALISMO CONTRO LA CRISI AMBIENTALE”

SINERGIE - Il filosofo che insegna all’Università di Tokyo: "Finché non si metteranno insieme il verde e il rosso, nessuna soluzione alla

questione ambientale sarà possibile"

di Elisabetta Ambrosi

31 ottobre 2023

“Finché non si metteranno insieme il verde e il rosso, nessuna soluzione alla questione ambientale sarà possibile. Il contrasto alla crisi ecologica coincide con la critica al capitalismo. Ed è questo che Marx ci ha insegnato”.

**Kohei** **Saito, filosofo, insegna all’Università di Tokyo**. I suoi libri hanno venduto mezzo milione di copie e da pochi giorni è appena uscito in Italia (per l’editore Castelvecchi) il suo *L’ecosocialismo di Karl Marx*.

**Prof. Saito, può spiegarci perché Marx è un pensatore ecologico?**

Oggi di Marx si interessano in pochi. Ma pensiamo a cosa è successo dopo il collasso dell’Unione Sovietica. Nessuno è rimasto al capitalismo, la globalizzazione, le riforme neoliberali, l’austerity. E tutto è peggiorato, l’ambiente è stato progressivamente distrutto, proprio per l’espansione del capitalismo, a cui non interessa nulla della sostenibilità. Io credo che oggi molte persone siano però d’accordo nel sostenere che il capitalismo attuale è una delle cause principali della crisi planetaria. E per questo ritengo importante tornare alla tradizione del radicalismo critico verso il capitalismo. Ovviamente Marx è uno dei più importanti pensatori di questo filone.

**Tuttavia, molti sostengono che Marx fosse un positivista confidente nell’emancipazione come dominio dell’uomo sulla natura. E propenso ad un uso massiccio della tecnologia.**

Molti pensano che Marx non sia un pensatore ecologico. In effetti era molto ottimista verso lo sviluppo tecnologico e riteneva che il socialismo, una volta instaurato, avrebbe potuto usare le tecnologie per realizzare una sorta di società ricca anche per le classi lavoratrici. Ovviamente, io non credo che la tecnologia ci salverà dalla crisi ambientale, d’altronde vivo in Giappone e dopo l’episodio di Fukushima ritengo impossibile usare l’energia nucleare, così come la geoingegneria. Tuttavia, quello che ho fatto negli ultimi cinque anni è guardare nuovamente a Marx, non dalla vecchia prospettiva, ma da una diversa. Ho curato l’edizione completa delle opere di Marx ed Engels, portando alla luce del materiale nuovo e per nulla conosciuto, come i Quaderni di scienze naturali di Marx, che si occupano di agricoltura, chimica, geologia, botanica. Qui Marx arriva a parlare di deforestazione, desertificazione, esaurimento del suolo e persino estinzione delle specie. Sono scritti che dimostrano una grande attenzione di Marx alle questioni ecologiche.

**In Italia, però, sia a destra che a sinistra non è stata capita ancora la profonda connessione tra giustizia sociale e climatica. Questo fa sì che la questione ecologica venga percepita come qualcosa di elitario, da ricchi.**

La divisione tra il movimento dei lavoratori e quello ambientale è una questione molto importante e va assolutamente superata. Il mio progetto cerca di mostrare il lato ecologico di Marx per dimostrare che si può essere davvero marxisti e avere cura della natura. In particolare, io uso un concetto centrale in Marx, quello di “metabolismo”, con cui si intende il rapporto tra l’uomo e la natura, ovvero quante risorse prendiamo per produrre ciò che consumiamo. Il problema è che nel capitalismo il metabolismo tra uomo e natura è veramente distorto, perché la natura non può reggere la continua espansione e accelerazione del capitalismo stesso. Ma Marx sostiene anche che quando la natura è minata anche la natura umana lo è, perché il benessere e la sopravvivenza dell’essere umano è basato sulla questione della sostenibilità. Quindi, per Marx, rosso e verde sono un’unica cosa. Questo è il fondamento dell’ecosocialismo.

**Su che base possono convergere movimento dei lavoratori e istanze ambientaliste?**

Oggi i lavoratori lavorano tantissimo, hanno un salario non adeguato, devono

competere e al tempo stesso consumare. Lavorano molto per produrre e consumare, come le pubblicità invitano a fare, ma questo è distruttivo verso l’ambiente. Credo dunque che una possibilità unità tra movimento dei lavoratori e movimento ambientalista sia la riduzione delle ore lavorate. Il movimento dei lavoratori ha chiesto spesso paghe alte per consumare di più, io credo invece che occorra chiedere meno ore. Se si lavora meno, ad esempio quattro giorni a settimana, questo produce più parità di genere, aumenta il tempo per la cura dei bambini e al tempo stesso riduce l’impatto ambientale.

**E sul capitalismo verde o sostenibile, invece, un altro mantra sia della destra che della sinistra, cosa possiamo dire?**

Io credo che il capitalismo verde, il Green Deal, gli investimenti massicci nelle

rinnovabili possano nascondere sempre la logica capitalistica dell’accumulo. Le tecnologie verdi consumano molte risorse ed energia, non sarà facile fare una transizione ecologica in questo modo. Intendiamoci, non sono contro le tecnologie verdi, ma non basta cambiare l’auto a benzina in elettrica, come vuole il capitalismo verde, dobbiamo anche ridurre drasticamente il numero di auto, investendo nei trasporti pubblici e nelle piste ciclabili. Le tecnologie verdi da sole non basteranno. L’uso del profitto è incompatibile con la protezione della natura.

**L’ecosocialismo è compatibile con la democrazia?**

Credo che il primo passo sia dimostrare che l’unità di rosso e verde è possibile, facendo incontrare il movimento dei lavoratori con quello per la giustizia ambientale. Quello che ho cercato di fare con il mio lavoro, soprattutto attraverso l’analisi dei Quaderni ecologici di Marx, è dire che il capitalismo non può risolvere la questione ecologica e che abbiamo bisogno di un nuovo ecosocialismo, ovviamente diverso da quello dell’Unione sovietica. Poi potremo vedere le strategie e discutere delle richieste da fare. Ma, ripeto, il primo passo è riconoscere che l’ecosocialismo è ciò di cui abbiamo bisogno e per cui dobbiamo lottare.

**Pensa che i più giovani siano sensibili a queste istanze?**

Senz’altro. Le giovani generazioni sono più interessate alla crisi ecologica e al tempostesso a quella sociale, perché hanno lavori precari e sottopagati. D’altronde, penso che se non si va verso l’ecosocialismo le persone finiranno per spostarsi a destra, verso il populismo, come sta accadendo in Italia. E per questo sono contento che il libro sia stato pubblicato nel vostro paese.

**Un’ultima domanda vorrei fargliela sull’imminente COP28 a Dubai e in generale su questi appuntamenti internazionali. Possiamo dire che i continui fallimenti siano causati dal fatto che queste COP sono fondate proprio sul capitalismo verde?**

Io credo che quest’anno la COP28 sarà un fallimento sicuro, d’altronde come può un paese che produce petrolio chiedere una politica per il clima? Possiamo però forse sperare per quella successiva, che si terrà in Brasile, perché nel Sud America c’è una tradizione di movimenti e governi di sinistra, oltre ai movimenti indigeni, e una forte tradizione marxista. Non credo molto nelle COP, ma comunque dobbiamo cercare di ottenere quanto possibile dalle istituzioni esistenti. Però, di nuovo, veda: alle Cop vanno solo i movimenti ambientalisti, mentre dovrebbero essere presenti anche quelle dei lavoratori. Come ho detto, dobbiamo costruire questa coalizione e in questo senso possibile essere un po’ ottimisti: perché almeno, oggi, sappiamo esattamente cosa dobbiamo fare.